

Éric Thoreau-Girault, *Une société chrétienne. Naples, Amalfi, Gaète (VI^e-XII^e siècle)*, Peeters Publishers, Leuven-Paris-Bristol, 2022 (Monographies du Centre de Recherche d’Histoire et Civilisation de Byzance-Collège de France, 56), pp. 579. ISBN 9789042948105.

Come precisato sin dalle prime battute da É. Thoreau-Girault, il lavoro è una versione corretta e ampliata della sua tesi di dottorato, *Encadrement pastoral et vie religieuse dans les duchés tyrrhéniens (Naples, Amalfi, Gaète) du VI^e au XII^e siècle*, discussa nel 2012 presso l’Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne. Lo scopo dell’opera, ricordato nell’introduzione, è di ripercorrere la storia e le strutture delle istituzioni ecclesiastiche della Campania costiera (Napoli, Amalfi e Gaeta) in una prospettiva di lunga durata, ovvero dal Tardoantico alla costituzione del regno normanno di Sicilia (1130), cercando di delineare anche il modo in cui la società locale interagì con «le fait religieux» in un’area attraversata da molteplici influenze, sia politiche sia religiose (p. 12). Lo studio è condotto attraverso un *corpus* contenuto di fonti edite: l’epistolario di Gregorio Magno; i *Gesta episcoporum Neapolitanorum*, una cronaca dei vescovi napoletani da sant’Aspreno al secolo IX; le *vitae* e le *translationes* dei santi locali; infine, il materiale documentario inerente ai ducati di Napoli, Gaeta e Amalfi presente in *Regii Neapolitani archivi Monumenta (RNAM)* e in *Codex Diplomaticus Cajetanus*.

Il lavoro gode di un preliminare inquadramento storico-geografico in cui si pone particolare enfasi sulla rottura dell’assetto amministrativo della Cam-

pania a seguito dell’arrivo dei Longobardi e sulla presenza di due aree (quella costiera e quella interna) in cui le antiche strutture ecclesiastiche sopravvissero in maniera differente. La prima parte è dedicata all’organizzazione delle sedi episcopali campane e alle strategie attuate dalla Sede Apostolica allo scopo di tutelare i beni ecclesiastici e assicurare la continuità della missione episcopale in Italia meridionale. Capua, conquistata dai Longobardi, perde la sua centralità politica e amministrativa a favore di Napoli (pp. 21, 91). L’A. passa in rassegna anche la situazione dei monasteri campani a partire dal IV secolo, con un ruolo importante rivestito dal litorale e dalle isole, più sicure rispetto alle aree interne, e le attestazioni di evergetismo aristocratico. Ampio spazio è concesso inoltre alle influenze religiose esercitate da Roma e da Costantinopoli sulla città di Napoli, indagine che porta lo studioso ad affermare la dipendenza delle istituzioni ecclesiastiche napoletane dal modello della Roma paleocristiana (pp. 100, 144-145). Queste riflessioni sul ruolo della Sede Apostolica nelle trasformazioni della Campania altomedievale anticipano l’indagine circa la perdita del controllo sui beni fondiari nella regione da parte dei pontefici e sulla costituzione dei patrimoni episcopali e delle dinastie locali.

La seconda parte del lavoro si concentra all'inizio su origine familiare, formazione, modalità di reclutamento e ruolo dei chierici nella società dei ducati campani. L'indagine mostra che i chierici si distinguono assai poco dai laici: in effetti, la provenienza familiare ne condiziona la carriera, le relazioni sociali e il patrimonio (p. 277). Non è raro che i chierici svolgano un'attività professionale, autorizzata nella misura in cui risulta compatibile con il ruolo ecclesiastico ricoperto. Successivamente, l'A. compie un'analisi parallela sia con i monaci sia con le monache, dei quali tenta di rintracciare retaggio familiare, gerarchie e funzioni specifiche, ricordando opportunamente la convivenza in area campana della regola di Benedetto con quella di Basilio. Segue una lunga sezione dedicata alle strutture ecclesiastiche e all'azione pastorale svolta in città e in campagna fino al XII secolo. Lo studioso presenta quindi l'articolazione interna delle metropoli di Napoli, Amalfi e Sorrento, la peculiare vicenda dello spostamento della sede diocesana da Formia a Gaeta (p. 340) e l'organizzazione del servizio liturgico.

La terza parte del lavoro è dedicata alla vita religiosa dei fedeli e alle pratiche del quotidiano, in cui hanno un ruolo centrale il rapporto dei credenti con la morte e il culto delle reliquie dei santi, promosso nel caso della diocesi napoletana attraverso la redazione di un numero rilevante di testi agiografici. In ultima istanza, l'autore concentra la sua attenzione sul quadro primordiale della vita religiosa, la famiglia (p. 463), e sulle fasi più importanti dell'esistenza di un individuo: nascere, crescere, sposarsi, trasmettere i propri beni a un erede o a un ente religioso, morire, ricevere una

sepoltura (nonché essere ricordato nelle preghiere per i defunti).

L'intero studio sulla vita religiosa dei ducati tirrenici di Thoreau-Girault è compiuto attraverso un esame rigoroso delle fonti e porta all'attenzione degli studiosi dell'altomedioevo meridionale una serie di acquisizioni nuove. Particolarmenente significativi appaiono i risultati raggiunti dallo studioso in merito alla sorte toccata ai patrimoni pontifici nel Meridione dopo la fase iconoclasta, al ruolo dei rettori e dei loro subalterni (pp. 148-162); alle gerarchie interne alla struttura ecclesiastica e all'emergere di dignità, come l'arcidiacono e l'arciprete, che servono a definire anzianità e carisma di un chierico (p. 249). Non meno rilevanti appaiono le riflessioni sulla vita religiosa e sulla cura d'anime delle isole al largo dei ducati tirrenici (pp. 373-377), o la definizione della struttura politica della società napoletana al di sotto del *magister militum* e i processi di territorializzazione delle élite, in particolare quelli che riguardano i conti di Ischia (pp. 374, 480, 507).

Di fianco a evidenti meriti, lo studio presenta anche talune criticità, che non inficiano comunque la qualità dei risultati. In generale, la ricerca si mostra troppo dipendente dal ridotto dossier di fonti selezionate *a priori* dallo studioso. Questa lacuna emerge con forza quando sono presentati alcuni fenomeni socio-politici la cui memoria si conserva anche in fonti compilate in area longobarda o nei ducati costieri nel bassomedioevo. Per esempio, quando Thoreau-Girault presenta un elenco di governanti locali (pp. 283-284) che abbandonarono la scena politica per farsi monaci non ricorda il caso più antico, quello del prefetto Manso Fusile, la cui vicenda è indicata in una nota fonte

del XIII secolo, il *Chronicon Amalphitanum*. Inoltre, quantunque pubblicato nel 2022, il lavoro offre una bibliografia ferma al 2014 in cui, peraltro, si nota da subito l'assenza di studi fondamentali per l'area napoletana, come quelli di Edoardo D'Angelo e di Stefano Palmieri. L'indagine sulle fonti agiografiche è tutta svolta, poi, sui testi dei *Monumenta Germaniae Historica* pur essendo disponibili edizioni recenti e di pregio, come nel caso del racconto della *vita et translatio* del corpo del vescovo napoletano Atanasio I, ripubblicata nel 2001 da Antonio Vuolo per l'Istituto storico italiano

per il medioevo.

In conclusione, il lavoro di Thoreau-Girault si propone come un compendio efficace dei tanti processi di natura religiosa che toccarono le città del litorale campano tra VI e XII secolo e diventerà certamente un riferimento bibliografico primario per gli studi su Napoli altomedievale, nella consapevolezza però che molte delle sue indagini devono essere integrate adeguatamente con gli studi disponibili per la Longobardia meridionale.

Antonio Tagliente